

Santissima Trinità
26 maggio 2013

Introduzione

La festa della Trinità, che oggi celebriamo, ci aiuti a cogliere la vera immagine di Dio. Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, come pensiamo noi uomini, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,21-26)

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Omelia

E' facile per noi pensare alla Trinità come se fosse una specie di staffetta divina.

Prima c'è all'opera Dio, il Padre, che crea il mondo ed è protagonista nell'Antico Testamento e poi, manda sulla terra suo figlio Gesù. Gesù ci fa conoscere chi è Dio e la sua volontà di amarci, ci autorizza a chiamare Dio con il nome di papà. Ci insegna a vivere come figli di Dio e passa il testimone allo Spirito Santo perché da soli non saremmo in grado di vivere come figli di Dio.

Tre attori per tre momenti storici differenti. Non è così.

Padre Figlio e Spirito Santo sono sempre in azione insieme. Protagonista è uno alla volta, ma gli altri sostengono l'opera dell'altro.

Gesù viene sulla terra e vive continuamente in relazione con il Padre che è nei cieli. Quante volte prega e ribadisce che la sua vita è in perfetta comunione con la volontà del Padre. Suo scopo è farci conoscere la volontà del Padre, che agisce in lui. *“Chi vede me, vede il Padre”*, ricorda a Filippo, uno degli apostoli, che chiedeva di vedere Dio. Dio non solo invia il Figlio nel mondo, ma si rende presente nella vita, nella missione terrena del Figlio e persino prima, mentre creava l'uomo, aveva come modello Gesù, il figlio suo.

Lo Spirito Santo è presente nell'atto della creazione, *“aleggiava sulle acque”*, dice il testo della Genesi, nella storia prima di Gesù, guida i re di Israele e i profeti ad agire e a parlare in nome di Dio, è presente in Gesù stesso e poi nella vita dei discepoli. E' colui che rende presente Dio sulla terra nell'azione degli uomini, come il lievito dentro la pasta.

Ecco la comunione trinitaria, tutti e tre per uno, uno per tutti, è il modello della nostra comunione.

Tante le vocazioni, le persone, potremmo dire le chiese, ma per l'unico Dio, che riconosciamo padre di tutti gli uomini.

Il giorno che finalmente riusciremo a comprendere che questa è la vera religione, essere cioè capaci di valorizzare l'azione dell'altro, diversa dalla mia, riconoscere che l'altro con la sua opera è indispensabile per completare la mia testimonianza, allora, davvero la Chiesa sarà diversa.

Incominciamo a fissare lo sguardo sull'opera intimamente connessa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e ogni volta che facciamo il segno della croce ricordiamoci che diciamo: "nel nome". Dentro a quella comunione dichiariamo che vogliamo entrare anche noi.

Sembra impossibile, ma è quello che dice Gesù: se amiamo Gesù, siamo amati dal padre e insieme prenderanno dimora presso di noi.

Dio si incarna ancora come già nel grembo di Maria. La nostra vita diventa tabernacolo, tempio dello Spirito Santo.

Chiediamo aiuto a Maria perché ci sorregga in questo pellegrinaggio terreno, in questo cammino verso la comunione piene e definitiva con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a ricordare le tue parole, le tue opere, per saper vedere l'amore di Dio che da sempre si dona all'uomo, Ti preghiamo

Tu che ci hai creato a tua immagine, rendici capaci di vivere la realtà della comunione anche tra di noi, vincendo la tentazione della rivalità e della diversità vista come motivo di separazione, Ti preghiamo

L'amore è per sua natura un dono, un'apertura verso gli altri. Aiutaci a concepire in questo modo i nostri rapporti senza timore e senza escludere nessuno dalla logica del dono, Ti preghiamo

Una risposta

Mi è stato consegnato un foglio con sottolineato questo versetto del vangelo: "noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". E con questa domanda: "Come si sperimenta questa promessa?"

La fede dei Cattolici crede che Gesù viene a fare comunione, cioè una realtà unica, un tutt'uno con noi nell'Eucarestia. Questo a volte lo dimentichiamo o perde per noi di importanza. Come il peccato, cioè la ribellione, la mancanza di fiducia, abita in noi, è sempre accovacciato davanti alla porta della nostra casa, cioè della nostra vita, così il Signore bussa alla porta e se gli apriamo entrerà e cenerà con noi, ci ricorda il libro dell'Apocalisse (3,20).

Il venire da parte di Gesù è dunque quotidiano e si avvera nei Sacramenti, ma anche nella Parola di Dio.

Qui noi Cattolici facciamo ancora più fatica a rendercene conto perché abbiamo ridotto la Parola ad un insegnamento, ad una dottrina, mentre la Parola, è una Sapienza, una mentalità che entra in noi e ci trasforma. Le parole ci plasmano, così anche la parola di Dio se viene ascoltata e meditata, custodita. Quando la Parola, come un seme, trova in noi un terreno adatto, adagio, adagio, non ragioniamo più, non progettiamo più secondo la logica, la mentalità del mondo, del nostro tempo, ma secondo la logica, la volontà di Dio.

E' un'operazione di assimilazione e anche qui il risultato è che la Parola diventa un tutt'uno con la nostra natura umana. Come il lievito dentro la pasta non si distingue più, ma si capisce dall'effetto che produce, così la Presenza di Dio in noi non ha segni particolari se non negli effetti che produce nella nostra vita.

Qui dobbiamo stare molto attenti perché la Presenza di Dio non è garantita né dai sacramenti, né da una particolare vocazione, sarebbe allora un gesto magico, ma dalla disponibilità a vivere secondo il comandamento dell'amore che Gesù ha consegnato ai discepoli. Fondamentale è allora osservare (significa ascoltare e mettere in pratica) i comandamenti di Gesù. Può capitare di vivere ciò anche in modo non consapevole, essenziale è però vivere con coerenza in comunione con Gesù, e allora si realizza la comunione, l'abitare di Dio in noi.

Spesso scambiamo tutto ciò come semplice bontà umana; quell'essere buono non è frutto di un buon carattere, è l'aspetto umano più facile da cogliere, ma della presenza di Dio che opera in noi.

Infine, un'ultima parola. Noi possiamo fare comunione con Gesù attraverso l'osservanza del suo comandamento d'amore, è Lui, Gesù, che ci porta Dio stesso e lo Spirito, perché Gesù vive una comunione trinitaria con il Padre e lo Spirito Santo.